

Il mercato dei servizi di ingegneria

Anni 2009-2010



Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - 00186 ROMA - VIA ARENULA, 71

Ing. Giovanni Rolando	<i>Presidente</i>
Ing. Pietro Ernesto De Felice	<i>Vice Presidente</i>
Ing. Alessandro Biddau	<i>Consigliere Segretario</i>
Ing. Carlo De Vuono	<i>Tesoriere</i>
Ing. Giovanni Bosi	Consigliere
Ing. Roberto Brandi	Consigliere
Ing. Ugo Gaia	Consigliere
Ing. Romeo La Pietra	Consigliere
Ing. Giovanni Montresor	Consigliere
Ing. civ.amb.iun. Antonio Picardi	Consigliere
Ing. Sergio Polese	Consigliere
Ing. Alberto Speroni	Consigliere
Ing. Paolo Stefanelli	Consigliere
Ing. Silvio Stricchi	Consigliere
Ing. Giuseppe Zia	Consigliere

Presidenza e Segreteria 00187 Roma – Via IV Novembre, 114
Tel. 06.6976701 Fax 06.69767048
www.tuttoingegnere.it



Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

CONSIGLIO DIRETTIVO

dott. ing. Romeo La Pietra	<i>Presidente</i>
dott. ing. Giuseppe Zia	<i>Vice Presidente</i>
dott. ing. Ugo Gaia	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Guido Monteforte Specchi	<i>Consigliere</i>
dott. ing. Alberto Speroni	<i>Consigliere</i>
dott. Massimiliano Pittau	<i>Direttore</i>

ISBN 978-88-6014-054-8

Il presente testo è stato redatto ed elaborato da Antonello Pili e Mauro Di Giacomo.

Sommario

Premessa e sintesi di <i>Romeo La Pietra</i>	pag. 11
1. Le linee di sviluppo del settore delle costruzioni	» 17
1.1 <i>La congiuntura economica internazionale</i>	» 17
1.2. <i>L'andamento del settore delle costruzioni in Europa e in Italia</i>	» 20
2. Il mercato dei servizi di ingegneria nel settore delle costruzioni	» 35
2.1 <i>La metodologia adottata</i>	» 35
2.2. <i>I risultati</i>	» 40
3. Il saldo commerciale dell' <i>engineering</i> nazionale	» 47

Premessa e sintesi

Nel corso del 2010 sull'andamento del mercato delle costruzioni in Italia e sulla domanda di servizi di ingegneria che proprio dal settore delle costruzioni è in gran parte alimentata, hanno continuato a pesare gli effetti della crisi economica.

L'ammontare degli investimenti in costruzioni è sceso, infatti, a 136 miliardi di euro rispetto ai 142 miliardi del 2009 ed ai 152,8 miliardi di euro del 2008.

Anche le stime al 2011 continuano ad evidenziare come stia proseguendo, in misura sia pure attenuata, la fase di declino del mercato delle costruzioni (-0,4%), offrendo un'ulteriore conferma di come il paese si collochi nel gruppo delle economie avanzate che incontrano maggiori difficoltà a superare la crisi globale.

Conseguentemente anche la domanda di servizi ingegneristici ha continuato nel biennio 2009-2010 a registrare una flessione che ha portato il valore complessivo di questo mercato nel 2009 a circa 17 miliardi di euro, segnando una drastica diminuzione rispetto ai 21,5 miliardi del 2008. Nel 2010 la stima dei dati a consuntivo evidenzia un controvalore per i servizi di ingegneria pari a 16,3 miliardi con una flessione quindi più attenuata rispetto a quella del mercato principale delle costruzioni.

La caduta dei servizi di ingegneria è stata, però, più accentuata rispetto agli andamenti (in flessione) del Pil. Nel 2009 il mercato dei servizi

d'ingegneria relativamente al settore delle costruzioni valeva, infatti, l'1,12% del Pil, a fronte dell'1,37% nel 2008, mentre le stime al 2010 indicano un rapporto pari all'1,06%, palesando una tendenza ad una perdita di consistenza del comparto rispetto all'economia in generale.

In questo contesto assai difficile la componente libero professionale, trainata dagli ingegneri, ha continuato a rafforzare la propria quota nel mercato dei servizi di ingegneria. I liberi professionisti nel loro complesso determinano ormai oltre la metà del fatturato complessivo con 9,3 miliardi di euro nel 2009 (con una stima di 8,9 miliardi nel 2010) pari al 54,5 % del totale.

Gli ingegneri - il gruppo più forte del comparto libero professionale con una quota di fatturato totale pari al 20% nell'ultimo periodo - hanno consolidato ancora di più il loro ruolo guida raggiungendo 3,5 miliardi di euro nel 2009 (con una stima di 3,2 miliardi di euro nel 2010).

Dopo i professionisti le società di ingegneria rappresentano il secondo gruppo per fatturato nel mercato nei servizi di ingegneria. Le ultime stime confermano, in ogni caso, le difficoltà, già registrate dall'avvio della crisi, delle organizzazioni societarie in generale rispetto alla loro capacità di mantenere le posizioni nel mercato dei servizi per le costruzioni, divenuto sempre più sottile e competitivo sui prezzi.

Le ultime stime del biennio 2009-2010 indicano per queste strutture, una quota di mercato pari al 35,3% contro il 41,1% registrato nel periodo di rilevazione precedente (2008-2009).

Da osservare poi come all'interno del gruppo delle società di ingegneria, si rilevi un progressivo spostamento del mercato verso la componente formata dalle organizzazioni più piccole e meno strutturate. Questo *cluster* costituito da imprese non iscritte all'Oice ha ottenuto, infatti, il 27,8% del mercato nel 2009-2010 diminuendo la quota rispetto al mercato in generale, ma migliorando la posizione relativa rispetto al secondo

gruppo formato, invece, dalle aziende maggiori e cioè delle imprese iscritte all'Oice che nello stesso periodo hanno complessivamente ottenuto solo il 7,5% del mercato.

Infine, da segnalare la persistente centralità degli uffici tecnici interni alla committenza pubblica: il fatturato attribuibile a queste strutture è pari a 1,4 miliardi euro del 2010, con una quota di mercato scesa dal 9,6% nel 2009 all'8,7% nel 2010.

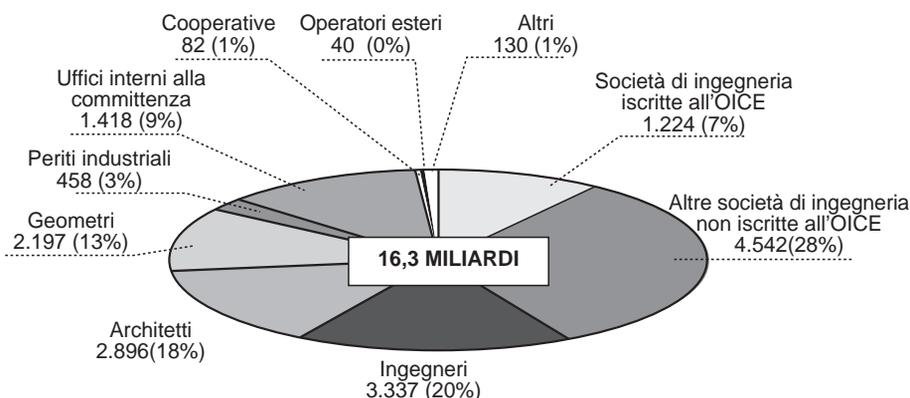
Le proiezioni economiche al 2011 continuano, purtroppo, a segnalare un quadro di difficoltà per l'economia in generale che produrrà necessariamente riflessi nel mercato delle costruzioni ed in quello dei servizi di ingegneria. Le stime del Centro studi del Cni indicano, in particolare, per il 2011 una possibile ulteriore flessione del 2,5% nel mercato dei servizi di ingegneria relativi al comparto delle costruzioni.

Occorrerà valutare, perciò, in che misura gli studi professionali con il loro originale modello di "*lean organization*" fondato sul lavoro dei singoli professionisti e su costi di struttura assai ridotti, riusciranno, a fronte di una ulteriore flessione del mercato, a mantenersi competitivi, facendo ancora una volta leva quasi essenzialmente sul fattore prezzo.

La capacità di adattamento e la "*resilienza*" della figura dell'ingegnere libero professionista se sino ad oggi hanno permesso di fronteggiare la contrazione della domanda (che in alcune aree del paese, ed in alcuni comparti, ha raggiunto anche quote del 30-40%), hanno però prodotto un riflesso tangibile sul reddito disponibile degli ingegneri non oltre sostenibile.

Secondo le stime al 2010, i circa 67 mila ingegneri iscritti ad Inarcassa hanno percepito un reddito medio di 37.860 euro. Sebbene i livelli medi di reddito restino di gran lunga superiori di quelli degli altri gruppi libero professionali (gli architetti sono scesi a loro volta a 23.513 euro dai 26.325 euro del 2008), per gli ingegneri, in termini reali, significa porsi

Fig. 1 - Il mercato italiano dei servizi di ingegneria. Anno 2010 (valori assoluti in milioni di euro, val.%)



Fonte: elaborazione Centro studi Cni, su fonti varie, 2010

Tab. 1 - Volume d'affari dei soggetti professionali attivi nel mercato dei servizi di ingegneria (comparto costruzioni). Anni 2010-2011 (v.a. in milioni di euro, var. ass.)

Soggetti dell'offerta	2010	2011	Var. ass.
Società di ingegneria			
iscritte all'OICE	1.224	1.195	-29
altre non iscritte all'OICE	4.542	4.433	-109
Totale società di ingegneria	5.766	5.628	-138
Ingegneri	3.337	3.257	-80
Architetti	2.896	2.826	-70
Geometri	2.197	2.144	-53
Periti industriali	458	447	-11
Totale liberi professionisti	8.889	8.676	-213
Uffici interni alla committenza	1.418	1.384	-34
Cooperative	82	80	-2
Operatori esteri	40	39	-1
Altri	130	126	-4
Totale altri soggetti	1.670	1.630	-40
Totale generale	16.327	15.935	-392

Fonte: elaborazione Centro studi Cni su fonti varie, 2011.

molto al di sotto del livello di reddito ottenuto nel lontano 2000 che, a valori rivalutati, era pari a 41.773.

Vi è, quindi, il rischio concreto che interi segmenti professionali in contesti più deboli e marginali finiscano, se il mercato dovesse assottigliarsi ancora, per essere spiazzati o per “sommergersi” aprendo un nuovo fronte competitivo ma a rischio di irregolarità e ulteriore dequalificazione.

Romeo La Pietra

1 Le linee di sviluppo del settore delle costruzioni

1.1 La congiuntura economica internazionale

Nel 2010 la ripresa economica pur presentandosi in maniera assai difforme tra paesi ed aree e pur manifestando una tendenza sia pure non generalizzata al rallentamento accentuatasi dal terzo trimestre dell'anno, ha, comunque, portato ad una crescita molto significativa del Pil mondiale (+ 5% secondo il FMI). Anche i flussi di commercio nella prima metà del 2010 hanno recuperato i volumi pre-crisi, per poi rallentare dal secondo semestre.

La crescita è stata robusta e sostenuta lungo tutto il 2010 ma solo nelle principali economie emergenti, soprattutto in Cina e in India, mentre in quelle avanzate è apparsa decisamente più modesta.

Negli Stati Uniti, solo dal quarto trimestre 2010 si è evidenziato un rafforzamento della produzione industriale e una crescita dei consumi delle famiglie. Nell'area dell'Euro ad eccezione della Germania la crescita ha continuato ad essere molto blanda. Dinamiche in decelerazione si sono evidenziate, poi, nel Regno Unito, mentre segnali di contrazione sono stati emersi in Giappone (su cui devono essere ancora misurati gli effetti del terremoto del marzo 2011) per il venir meno del sostegno fornito dal ciclo delle scorte.

La forte crescita del Pil mondiale del 2010 che ha segnato una forte

ripresa rispetto all'andamento (-0,6%) del 2009 (Tab. 2) secondo il Fondo Monetario Internazionale si presenterà anche nel 2011 (con un tasso pari al 4,2%). Una stima più prudentiale, effettuata dall'Ocse indica, invece, un tasso di crescita nel 2011 pari al 3,0%.

L'aspetto che caratterizzerà il 2011, al pari di quanto già registrato nel 2010 sarà, in ogni caso, una ripresa a più velocità a seconda delle diverse economie osservate.

Se nei paesi emergenti il 2011 confermerà che la crisi è finita, per le economie avanzate, dove i consumi privati risentono della debolezza del mercato del lavoro e della necessità di risanare i bilanci pubblici (e in molti casi anche delle famiglie), ed i mercati immobiliari appaiono ancora assai vulnerabili, le prospettive restano ancora incerte. Ed è ancora tutto da valutare, l'effetto a medio-lungo termine dei costosissimi stimoli messi in campo dai principali paesi occidentali.

Dall'estate 2010 il prezzo del petrolio ha, poi, ripreso ad aumentare, con una crescita peraltro molto sostenuta soprattutto a partire dai primi mesi del 2011, con valori che hanno superato i 100 \$ al barile¹, in concomitanza con le forti tensioni registrate nei paesi arabi e con l'acuirsi della crisi libica, i cui esiti sono, peraltro, ancora incerti.

Per quanto riguarda l'Italia continuerà a profilarsi nel 2011 il quadro di una ripresa difficile. L'incremento del Pil al terzo trimestre del 2010 è stato pari allo 0,3% rispetto al periodo precedente, registrando, addirittura, un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno.

Dal lato della domanda al modesto incremento dei consumi delle famiglie si è affiancata in Italia la decelerazione degli investimenti, su cui ha inciso la contrazione degli acquisti di mezzi di trasporto e il rallentamento della spesa in macchinari e attrezzature.

1. Fonte Banca d'Italia, media delle 3 principali qualità.

Tab. 2 - Le dinamiche del Pil nel mondo. Anni 2009-2011 (var. %)

	2009	2010*	2011*
Ue	-4,1	1,7	1,7
Stati Uniti	-2,6	2,8	3,0
Giappone	-5,2	2,8	1,6
Regno Unito	-4,9	1,7	2,0
Canada	-2,5	3,1	2,3
Area Euro	-4,1	1,8	1,5
Europa centrale e dell'Est	-3,6	3,7	3,6
C.S.I.	-6,5	4,3	4,6
Russia	-7,9	4,0	4,4
Nord-Africa e Medio Oriente	6,1	2,1	4,7
Asia**	6,9	9,5	8,4
India	5,7	9,7	8,4
Cina	9,1	10,5	9,6
Mondo	-0,6	5,0	4,4

*Stime

** Sono considerati solamente i paesi in via di sviluppo

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Oecd, Fmi, 2011

Nel terzo trimestre del 2010, dopo oltre due anni di continue flessioni, gli investimenti in costruzioni sono, però, tornati a crescere, con un incremento dello 0,6 % sul periodo precedente: alla lieve riduzione degli investimenti in abitazioni (-0,4 %) si è contrapposto il rialzo di quelli non residenziali (1,4 %).

Il recupero secondo Banca d'Italia potrebbe anche essere proseguito in autunno considerato che la fiducia delle imprese edili è migliorata in ottobre e in novembre, sia nella componente attuale sia in quella prospettica.

Il principale impulso alla crescita del Pil nel terzo trimestre è però arrivato dalle esportazioni, in aumento del 2,8% sul periodo precedente. Tenendo conto del contestuale forte rialzo delle importazioni, il saldo dell'interscambio con l'estero ha tuttavia in complesso ridotto la dinamica del Prodotto interno lordo.

La difficoltà della ripresa italiana è ben evidenziata dalla crescita cumulata del Pil. Se si considera il punto di minimo del ciclo toccato nel secondo trimestre del 2009, al terzo trimestre 2010 la crescita è stata pari all'1,5%, contro il 5,2% dell'economia tedesca.

Preoccupano poi gli indicatori congiunturali più recenti che segnalano una tendenza ad un ulteriore rallentamento del Pil in Italia anche nell'ultimo trimestre del 2010. I comportamenti di spesa delle famiglie si confermano improntati ancora alla cautela, risentendo della contrazione del reddito disponibile reale e della perdurante debolezza del mercato del lavoro.

Siamo, in sostanza, in presenza di uno scenario ancora fortemente critico che condizionerà nel corso 2011, tutto il mercato delle costruzioni limitandone le possibilità di crescita.

1.2. L'andamento del settore delle costruzioni in Europa e in Italia

1.2.1 Il mercato europeo

Nel 2009 il mercato europeo delle costruzioni ha perso più di 150 miliardi di euro rispetto al 2008 registrando un decremento pari all'8,8%. Nei paesi del gruppo Euroconstruct², si è scesi così dai 1.486 del 2008 di investimenti in costruzioni a 1.316 miliardi (tab. 3).

2. I paesi Euroconstruct sono Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Repubblica Slovacca.

Tab. 3 - Il valore della produzione del settore costruzioni nei paesi Euroconstruct. Anno 2009 (v.a. in miliardi di euro e val. %)

Valore della produzione 1.316 (100%)	
Nuovo 663 (50,3%)	Manutenzione straordinaria 653 (49,7%)
Edilizia residenziale 222 (16,8%)	Edilizia residenziale 345 (26,2%)
Edilizia non residenziale privata 236 (17,9%)	Edilizia non residenziale privata 199 (15,1%)
Opere del genio civile 205 (15,6%)	Opere del genio civile 109 (8,3%)

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

La componente delle nuove costruzioni ha assorbito 663 miliardi di spesa mentre le spese per manutenzione straordinaria hanno rappresentato i restanti 653 miliardi comprendendo in questo importo anche il recupero e manutenzione degli immobili esistenti.

Il 43,0% del totale del mercato è andato al comparto residenziale (fig. 2), seguito, poi, dall'edilizia non residenziale (33,0%) e dalle opere pubbliche (24,0%) .

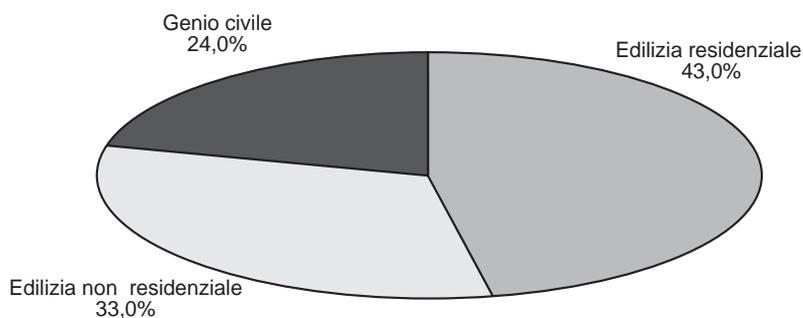
Nel 2010 (tab. 4) il calo è continuato sia pure con qualche segnale di rallentamento (-4,0%). Il mercato del nuovo, in particolare, ha segnato le peggiori performance sia nel comparto residenziale con un (-6,6%), sia in quello non residenziale (-11,1%).

Più contenute le flessioni (-1,1%) nell'ambito del rinnovo edilizio e delle opere pubbliche (-1,7%).

Un'inversione di segno (+1,2%) dovrebbe, invece, caratterizzare il 2011 per effetto di una prevista ripresa del nuovo residenziale (+3,7%) che controbilancerà il calo, sia pure attenuato, del nuovo non residenziale (-1,1%). Segno positivo per il rinnovo edilizio (1,1%) e per le opere pubbliche (1,1%).

È ora utile osservare la distribuzione nel 2009 del mercato delle costruzioni tra i diversi paesi europei.

Fig. 2 - Ripartizione del mercato delle costruzioni nei paesi Euroconstruct. Anno 2009 (%)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

Tab. 4 - Stime sull'andamento del settore delle costruzioni nei paesi Euroconstruct. Anni 2009-2011 (var.%)

	2009*	2010*	2011*
Nuovo residenziale	-24,7	-6,6	3,7
Nuovo non residenziale	-12,4	-11,1	-1,1
Rinnovo edilizio	-3,9	-1,1	1,1
Genio civile	0,2	-1,7	1,1
Totale settore costruzioni	-8,8	-4,0	1,2

*stime

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

L'area dei paesi dell'euro³, anche per la maggiore ampiezza di popolazione, assorbe la quota più ampia del mercato con 973,7 miliardi su un totale di 1.316 miliardi (tab. 5) con un contributo pari a circa l'11,3% del Pil dell'area.

3. I paesi dell'area euro sono Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna.

Tab. 5 - Ripartizione del mercato delle costruzioni in Europa. Anno 2009 (v.a. in miliardi di euro correnti)

Europa area euro	973,7
Europa occidentale non euro	269,9
Europa centrale e dell'Est	72,7
Totale	1.316,3

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

Molto a distanza seguono i paesi dell'area occidentale non euro⁴ che assommano una quota pari a 269,9 miliardi di euro (pari al 9,8% del rispettivo Pil di area). Gli stati dell'Europa centrale e dell'Est⁵ con 72,7 miliardi di euro contribuiscono per il 12,1% al Pil di area.

Nell'insieme dei paesi Euroconstruct, il nuovo vale circa il 50% del totale e le nuove costruzioni residenziali assorbono il 16,8% (fig. 4). Del tutto simile il quadro che caratterizza i paesi dell'area euro dove si può osservare, tuttavia, un minor peso per le costruzioni non residenziali (15,5%) (fig. 5).

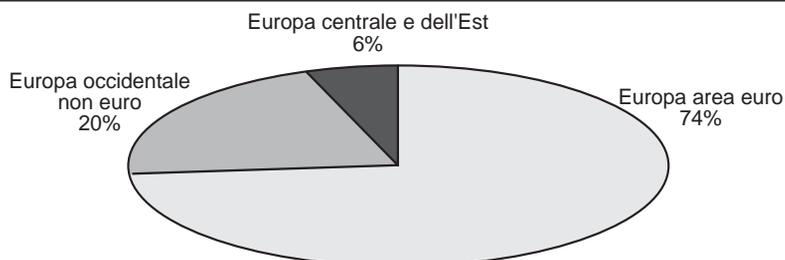
Rispetto allo scenario pre-crisi, da segnalare la crescita nei paesi dell'area euro del peso della manutenzione a scapito del nuovo. Probabilmente, per effetto della crisi, il mercato avrebbe deciso cioè di rinviare più avanti nel tempo l'acquisto di nuove unità abitative.

Confermano, invece, la loro peculiarità i paesi dell'Europa centrale e dell'Est che, nonostante le difficoltà generali, vivono un momento espansivo con riferimento in particolare al mercato delle infrastrutture ed al non residenziale (fig. 6).

4. I paesi dell'Europa occidentale non euro sono Danimarca, Norvegia, Svizzera, Regno Unito.

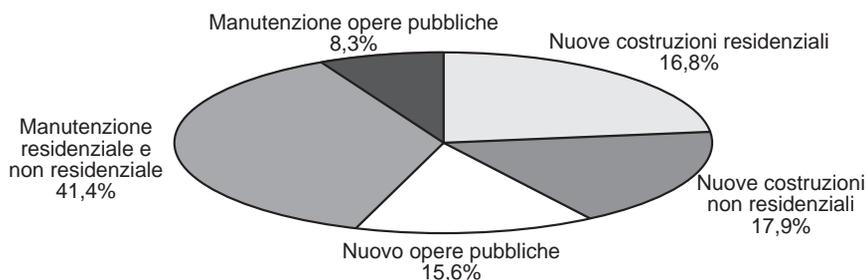
5. I paesi dell'Europa centrale e dell'Est sono Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Repubblica Slovacca.

Fig. 3 - Ripartizione del mercato delle costruzioni in Europa. Anno 2009 (val. %)



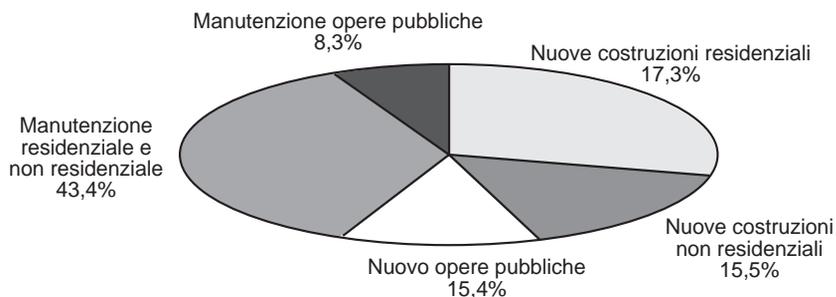
Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

Fig. 4 - Ripartizione del mercato delle costruzioni all'interno dei Paesi EUROCONSTRUCT. Anno 2009 (val.%)



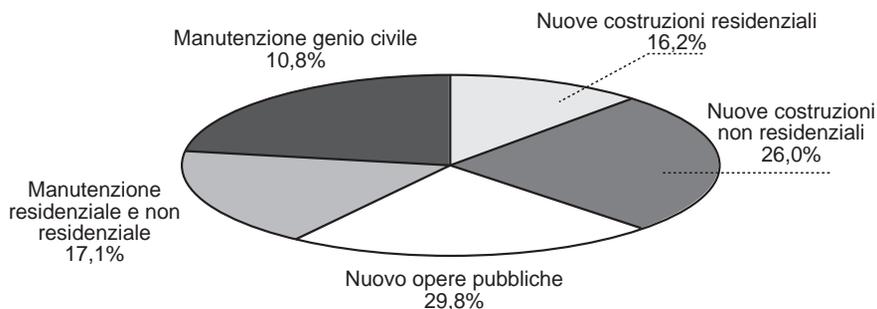
Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

Fig. 5 - Ripartizione del mercato delle costruzioni all'interno dei paesi dell'AREA EURO. Anno 2009 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

Fig. 6 - Ripartizione del mercato delle costruzioni all'interno dei paesi dell'EURO-PA CENTRALE DELL'EST. Anno 2009 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

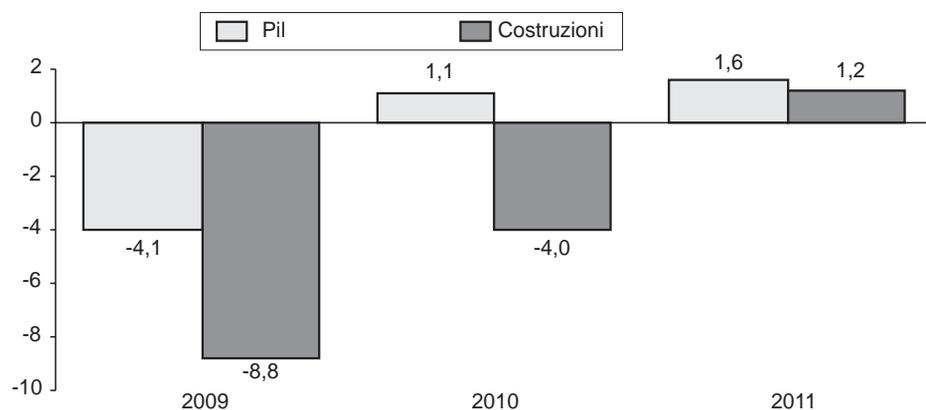
Nel 2009 a fronte di una contrazione del Pil del 4,1% nei paesi dell'area euro⁶ il settore delle costruzioni ha registrato una contrazione più che doppia, sfiorando il 9%, ad indicare come il settore delle costruzioni continui ad accentuare gli effetti della crisi rispetto ad altri settori economici.

Se le proiezioni sui dati definitivi del Pil al 2010 indicano una crescita vicina all'1,0%, per il comparto delle costruzioni ci sarà ancora un segno negativo ancora molto netto (-4,0%).

Nel 2011 si prevede, tuttavia, un sostanziale riallineamento del tasso di crescita atteso del Pil con quello delle costruzioni: i due indicatori presenteranno infatti valori positivi e piuttosto vicini tra di loro: +1,6% per il Pil e +1,2% per le costruzioni (fig. 7).

6. I paesi dell'area euro qui considerati sono Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna.

Fig. 7 - Andamento del PIL e del settore delle costruzioni. Crescita annuale nei paesi dell'Area Euro. Anni 2009-2011



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

1.2.2. Il mercato italiano

Dopo quasi un decennio di forte crescita in Italia delle costruzioni il ciclo espansivo che aveva sorpreso tutti gli osservatori per intensità e durata si è bruscamente interrotto dal 2009.

Il quadro nazionale risente e amplifica le difficoltà di ripresa già evidenziate a livello dei paesi Euro dopo la fortissima recessione che ha colpito l'economia mondiale nel corso degli ultimi 2 anni e mezzo.

I tempi della ripresa risentiranno comunque anche della durata pluriennale degli investimenti nelle costruzioni fattore che condiziona la reattività della ripresa anche a fronte di segnali di crescita della domanda.

Sulle dinamiche della domanda nazionale tuttavia appaiono fortemente incidere il peso della crescente disoccupazione, il permanere dell'incertezza sul futuro, il forte calo dei redditi nonché i vincoli di finanza pubblica. Basti considerare che secondo l'Istat, per la prima volta dal 1995 gli italiani nel 2010 hanno sopportato un calo del loro reddito in

termini reali, mentre la Banca d'Italia ha contestualmente segnalato una diminuzione della propensione al risparmio e un aumento della tendenza all'indebitamento.

Tutto il settore delle costruzioni non sembra dunque riuscire a reagire adeguatamente allo shock da crisi riuscendo a riconquistare il ruolo di locomotiva del sistema. *Il settore appare quindi fermo sul "già fatto" incapace di scommettere sul futuro: e non in grado di spostarsi su settori alternativi a più alto valore aggiunto e a più alta redditività.*

La ripresa dell'industria delle costruzioni, è, in realtà quanto mai necessaria in Italia. Nel nostro paese il settore guida da sempre le dinamiche dell'economia nazionale. Negli anni passati, nonostante la bassa crescita degli investimenti fissi lordi, il mercato delle costruzioni ha sempre mantenuto, perciò, un ruolo chiave realizzando buoni tassi di crescita. Nel 2007 ovvero nell'ultimo anno pre-crisi la crescita è stata infatti pari al 4,8%. Nel 2008 il settore ha mantenuto una crescita positiva (+1,2%) subendo tuttavia una prima forte frenata.

La conferma della strategicità del settore delle costruzioni emerge chiaramente anche dai dati Ance-Istat, che fanno riferimento ai conti economici nazionali. Basti pensare che nel 2006 gli investimenti in costruzioni ammontavano a circa 145 miliardi di euro (tab. 6) per arrivare ai 152 miliardi del 2008. Il calo del 2009 che ha significato una riduzione di 10 miliardi di euro ha riportato il valore complessivo del mercato a 142 miliardi.

Si può, tuttavia, rilevare come a tutt'oggi, nonostante la crisi, il settore delle costruzioni continui a dare il maggior contributo allo sviluppo degli investimenti fissi lordi. Infatti, anche nel difficile 2009, circa il 49% degli investimenti lordi è stato direttamente connesso al settore.

Secondo il Cresme, nel 2010, gli investimenti totali in costruzioni registreranno a consuntivo valori attorno a 176 miliardi di euro, di cui 142

Tab. 6 - Conto economico delle risorse e degli impieghi. Anni 2006-2009 (v.a. in milioni di euro in valori correnti)

	2006	2007	2008	2009
RISORSE				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870
Importazioni di beni e servizi	424.216	451.936	461.736	370.582
Totale	1.909.594	1.998.114	2.029.588	1.891.452
IMPIEGHI				
Consumi nazionali	1.176.704	1.211.727	1.246.359	1.239.327
Investimenti fissi lordi	313.325	327.908	324.874	287.634
di cui Investimenti in costruzioni	145.207	151.672	152.879	142.466
Variazione delle scorte	5.147	7.468	3.259	- 2.173
Oggetti di valore	2.586	2.774	2.386	2.125
Esportazioni di beni e servizi	411.831	448.237	452.709	364.539
Totale	1.909.594	1.998.114	2.029.587	1.891.452

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Istat (Conti economici nazionali 2006-2009), Ance, 2010

di nuovi investimenti, suddivisi tra il nuovo e la manutenzione straordinaria (tab. 7). Queste stime secondo centro di ricerca, rappresentano così un mercato che, da solo, contribuisce all'11,5% del Pil italiano del 2009

Il sostrato di imprese che concorre a formare il settore è molto denso, in tutto nel 2009 ben 590 mila aziende risultavano attive nelle costruzioni impiegando circa 2 milioni di addetti.

Altri numeri importanti scaturiscono dalle analisi dell'Ance che fornisce una stima della ripartizione settoriale del mercato, utile per comprenderne a fondo le dinamiche.

Secondo l'associazione dei costruttori, nel 2009 l'edilizia non residenziale ha mostrato la maggiore flessione rispetto al 2008 con un -8,3% (tab. 8). Meno accentuato ma comunque significativo il calo del comparto dell'edilizia non residenziale e del comparto delle opere pubbliche entrambi con lo stesso andamento negativo (-5,7%).

Tab. 7 - Il valore della produzione del settore delle costruzioni in Italia. Anno 2010
(v.a in miliardi di euro correnti, val. %)

Valore della produzione 175,8 (100%)	
<i>Investimenti 142,5 (81,9%)</i>	
Nuovo 64,8 (45,4%)	Manutenzione straordinaria 77,7 (54,6%)
Edilizia residenziale 26,7 (8%)	Edilizia residenziale 38,4 (19,8%)
Edilizia non residenziale privata 15,6 (11,0%)	Edilizia non residenziale privata 17,6 (9,3%)
Edilizia non residenziale pubblica 5,3 (3,2%)	Edilizia non residenziale pubblica 5,6 (6,0%)
Opere del genio civile 17,1 (10,2%)	Opere del genio civile 12,6 (6,9%)

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2010

Tab. 8 - Investimenti nel settore delle costruzioni in Italia. Anni 2003-2011 (v.a. in milioni di euro, var.% sull'anno precedente)

	Edilizia residenziale (*)		Edilizia non residenziale privata (*)		Opere pubbliche (*)		Totale	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2003	62.273	6,3	36.007	1,6	26.737	5,6	125.017	4,7
2004	67.870	9,0	36.070	0,2	28.876	8,0	132.816	6,2
2005	73.568	8,6	36.492	1,2	29.252	1,3	139.402	5,0
2006	78.066	6,0	37.800	3,6	29.341	0,3	145.207	4,2
2007	82.173	5,1	40.005	6,0	29.494	0,6	151.672	4,5
2008	83.158	1,2	40.677	1,7	29.044	-1,5	152.879	0,8
2009	76.224	-8,3	38.367	-5,7	27.875	-5,7	142.466	-6,8
2010	73.906	-3,0	37.021	-3,5	25.135	-9,8	136.032	-4,5
2011	74.443	0,7	36.969	-0,1	24.074	-4,2	135.486	-0,4

* Stime Ance su Conti Economici Nazionali

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Ance, 2010

Per quanto riguarda i dati al 2010 l'Ance continua ad evidenziare segnali di profonda crisi del mercato con il comparto dell'**edilizia non residenziale** in forte calo (-3,5%). Questo andamento deriverebbe dal perdurare della crisi che costringe le aziende a rinviare a tempi migliori le decisioni su ampliamenti degli spazi produttivi (nuove costruzioni) o sulla manutenzione del patrimonio esistente.

Le stesse logiche "attendiste" hanno portato i privati a spostare, in avanti, le scelte di acquisto o ristrutturazione. Infatti, anche per il settore dell'edilizia residenziale si è osservata nel 2010 una forte flessione (-3,0%). Infine continua il tracollo del settore delle opere pubbliche. A seguito dei sempre più stringenti vincoli di bilancio, il settore, infatti, ha registrato nel 2010 un fortissimo decremento (-10%) rispetto al periodo precedente.

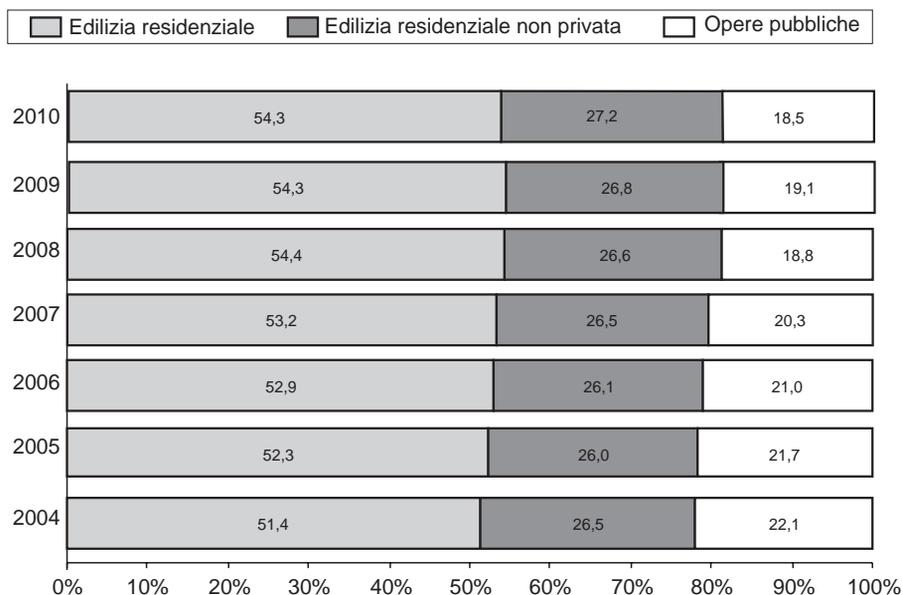
La crisi non ha comunque cambiato il peso dei diversi comparti sul totale, con il residenziale che si conferma ancora come la parte "più importante" del mercato con una quota peraltro rimasta assolutamente stabile al 54,3% sia nel 2009 che nel 2010 (fig. 8).

Cresce, ma quasi impercettibilmente la quota dell'edilizia non residenziale, (dal 26,8% nel 2009 al 27,2% nel 2010), mentre scende ma in misura altrettanto debole l'incidenza delle opere pubbliche sul totale passate dal 19,1% del 2009 al 18,5% del 2010.

La crisi in atto sulla base delle valutazioni dei costruttori sarebbe ormai da considerare come la più intensa degli ultimi 40 anni, scavalcando per gravità le due gravi crisi del 1974-75 e del 1992-1993. La criticità della situazione scaturirebbe anche dal fatto che, sempre secondo l'Ance, *gli indicatori disponibili non evidenziano segnali di ripresa e le imprese esprimono ancora valutazioni di forte preoccupazione per i ridotti livelli di attività e per l'assottigliarsi del portafoglio ordini.*

Guardando al futuro l'Ance prevede così un 2011 orientato ad una ulteriore flessione quantitativa per gli investimenti in costruzioni, ma più

Fig. 8 - Andamento del mercato delle costruzioni per comparto, Anni 2004-2010 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Ance, 2010

contenuta rispetto a quella del 2010. Il decremento stimato dall'associazione dei costruttori dovrebbe collocarsi, nel 2011, infatti, intorno allo 0,4%.

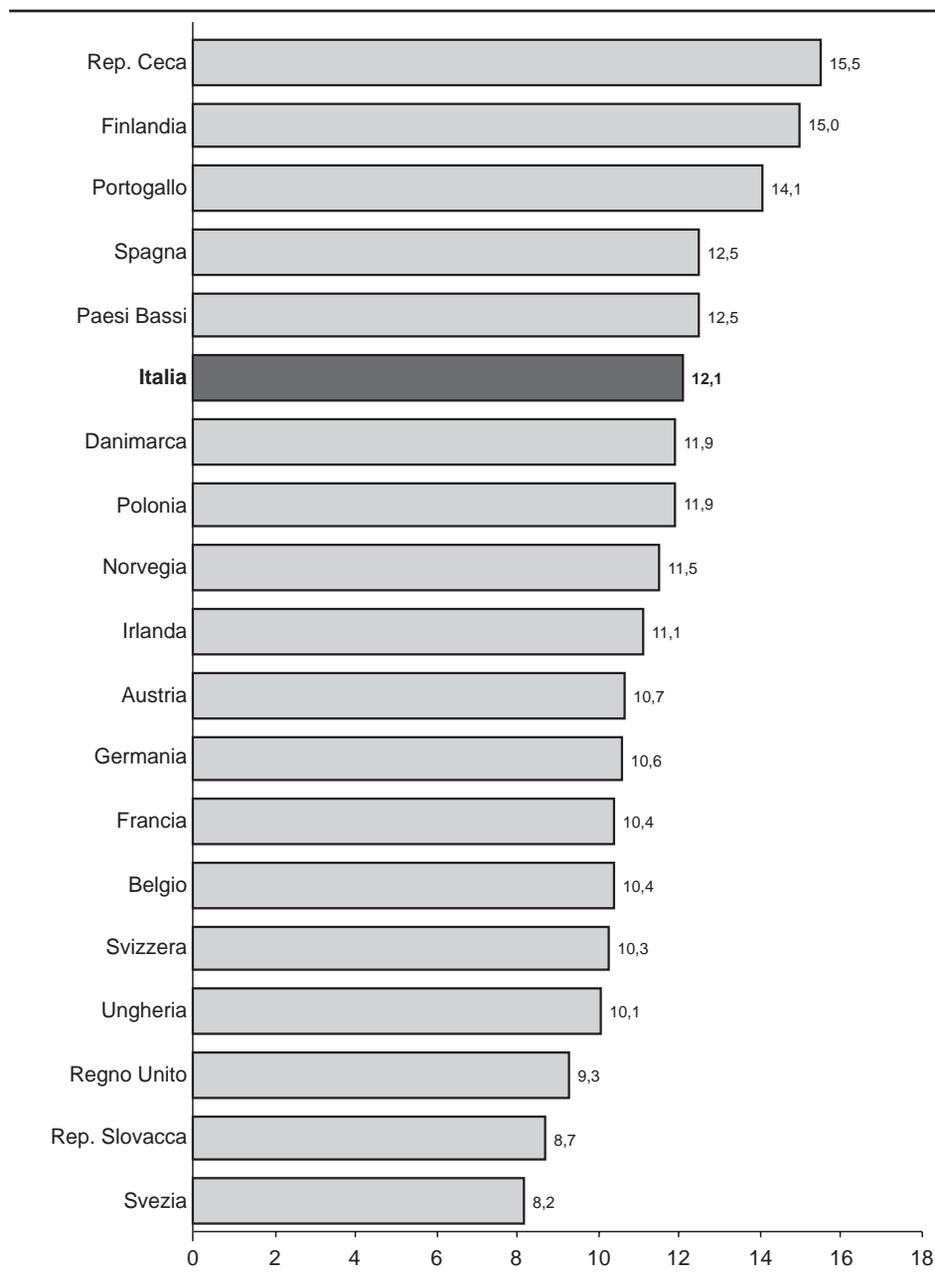
Il dato peggiore si prevede riguarderà le opere pubbliche private con un -4,0% rispetto all'anno precedente. Una sostanziale stabilità potrà interessare il nuovo non residenziale (-0,1%). Dovrebbe invece mostrare il segno positivo il comparto dell'edilizia residenziale (+0,7%), anche se non si attendono sostanziali spinte dal "Piano Casa".

Pur non disponendo di dati definitivi, infatti, la sensazione è quella di uno scarso utilizzo dello strumento, da parte di cittadini e imprese anche per quanto riguarda l'anno in corso.

Nonostante la fase di grande difficoltà, il peso dell'industria delle costruzioni sulla composizione del prodotto interno lordo resterà abbastanza stabile con un calo solamente di qualche decimale.

Nel 2009, il mercato delle costruzioni, secondo il Cresme, ha avuto un'incidenza del 12,1% sul Pil nazionale (rispetto al 12,5% del 2008), quota, comunque, superiore a quella riscontrata nello stesso anno in paesi, quali la Francia (10,4%), la Germania (10,6%) ed il Regno Unito (9,3%) (fig. 9). È del resto fatto noto che questi ultimi paesi hanno una struttura produttiva orientata verso settori a più alto valore aggiunto rispetto al tradizionale comparto delle costruzioni.

Fig. 9 - Incidenza degli investimenti in costruzioni rispetto al Pil, per alcuni paesi europei. Anno 2009 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Cresme, 2010

2. Il mercato dei servizi di ingegneria nel settore delle costruzioni

2.1 La metodologia adottata

L'analisi del mercato dei servizi di ingegneria del settore delle costruzioni condotta dal Centro studi del Cni è arrivata con questo rapporto alla nona edizione. La metodologia di stima, che è stata affinata nel tempo, viene effettuata a partire dal volume degli investimenti in costruzioni. Dall'ammontare di questo valore deriva, infatti, la domanda di servizi di ingegneria del settore. Il dato di partenza è, pertanto, quello contenuto nell'*Osservatorio congiunturale sul mercato delle costruzioni* dell'Ance in base al quale i servizi di ingegneria valgono il 7,4% degli investimenti complessivi in costruzioni. A questa stima si affiancano le valutazioni dell'Oice, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, per il quale i servizi di ingegneri rappresentano, invece, il 10% del mercato.

Il Centro studi del Cni sulla base di queste due valutazioni assume una percentuale ancora più alta: in media pari al 12%⁷. Questa stima scaturisce dalla circostanza secondo cui nei servizi di ingegneria possono

7. Secondo alcuni testimoni privilegiati, in conseguenza della crisi economica, per il 2009, 2010 e 2011 si è ritenuto dover abbassare la quota dal 14% al 12%.

essere anche incluse tutte le attività svolte dal professionista per la realizzazione delle opere oltre quelle che è possibile definire di “ingegneria pura”. Si tratta, a seconda del tipo di costruzione da realizzare, della progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva), della direzione dei lavori, della redazione del piano di sicurezza, del collaudo, delle varie perizie e stime.

Dopo aver determinato il totale della domanda di servizi di ingegneria (sempre relativamente al settore delle costruzioni), si passa ad individuare quali siano i soggetti che soddisfanno questa domanda e la loro relativa quota. Prendono parte al mercato dei servizi di ingegneria dal lato dell’offerta:

- i liberi professionisti (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali);
- le società di ingegneria⁸ (iscritte all’Oice e non iscritte);
- gli uffici di progettazione interni alla pubblica amministrazione (uffici interni alla committenza pubblica);
- le cooperative di progettazione;
- gli operatori esteri;
- altre figure non incluse nelle precedenti.

Il Cni ha messo a punto una metodologia finalizzata a determinare la quota di mercato di ogni operatore.

Per quanto riguarda i liberi professionisti, la valutazione scaturisce dai dati forniti dalle rispettive casse di previdenza. Come è noto, infatti, i professionisti sono obbligati a comunicare alla loro cassa l’ammontare del loro reddito e del loro fatturato per il calcolo dell’ammontare dei contributi (previdenziali ma non solo) da versare.

8. Le società d’ingegneria, è bene ricordare, sono società di capitale cui è consentita sia l’attività d’impresa, sia l’attività professionale.

Il fatturato complessivo di ingegneri e architetti è stato perciò ricavato dai dati Inarcassa. Quello dei periti industriali dall'Eppi (ente di previdenza dei periti industriali e periti industriali laureati). Infine, quello dei geometri dalla Cassa Geometri.

Dal fatturato così determinato è stato sottratto quello originato sui mercati esteri e quello che non deriva dal mercato delle costruzioni⁹. Per gli ingegneri e gli architetti ci siamo riferiti ai dati degli studi di settore¹⁰ con l'ausilio di alcuni testimoni privilegiati. Per i periti industriali e per i geometri le percentuali sono state stimate sulla base della consultazione di testimoni privilegiati ed operatori del settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda le *società di ingegneria iscritte all'Oice* sono stati utilizzati i dati contenuti nel 26° rapporto 2009/2010 sulle *Società italiane di ingegneria. Rilevazione annuale sul settore*, pubblicato dallo stesso organismo di rappresentanza delle imprese.

Nel 2009 circa 540 le società di ingegneria risultavano iscritte all'Oice. Di esse 125 sono state coinvolte nell'indagine. In totale, le imprese iscritte hanno fatturato nel 2009 circa 11,9 miliardi con calo del 9,0% rispetto ai

9. La quota del fatturato estero è stata ottenuta sulla base degli ultimi dati disponibili contenuti negli studi di settore.

10. Gli studi di settore sono quegli strumenti utilizzati dal fisco per verificare la congruità del fatturato delle imprese rispetto ad alcune medie di riferimento. I questionari inviati dal fisco chiedono, tra altro, alle imprese di indicare la composizione del fatturato per aree di attività. E proprio da ciò è possibile ricavare le percentuali che si riferiscono al mercato delle costruzioni. La quasi totalità del fatturato degli studi di architettura (95%) deriva dal mercato delle costruzioni; un po' più basso, ma pur sempre particolarmente rilevante è il fatturato derivante dal mercato delle costruzioni degli studi di ingegneria che risulta pari all'86%; 73% è, invece, la percentuale di fatturato per le imprese che offrono servizi di ingegneria integrata; chiudono, infine, le imprese che svolgono "Altre attività tecniche", tra cui sono compresi i geometri, con il 65%.

13,1 miliardi di euro del 2008. A partire da questi dati è stata considerata solamente la quota ottenuta in Italia (rispettivamente 20,2% e 27,8%) pari a circa 2,4 miliardi e 3,6 miliardi di euro. È stata poi, “isolata” la parte di fatturato legata al settore delle costruzioni. Ricordiamo infatti che le società iscritte all’Oice operano anche in settori di attività diversi da quello delle costruzioni, (dal meccanico al chimico, dall’alimentare alle telecomunicazioni). Tenendo conto di ciò, sono stati ritenuti legati al comparto delle costruzioni tutti i settori di attività delle imprese indicati alla voce *edilizia, opere infrastrutturali, trasporti e protezione ambientale e civile*. Si è così giunti al valore indicato nella tabella 9.

Per quanto concerne *le società di ingegneria non iscritte all’Oice* non è stato possibile, anche quest’anno, disporre dei dati dell’Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici¹¹ Si sono, pertanto, elaborati gli ultimi dati forniti dal Cerved sulle società di capitali (che per legge devono pubblicare il proprio bilancio) relative alla classificazione Ateco 07, 71.1, interente le “Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici” escludendo quelle classificate nelle categorie 71.12.4 “Attività di aerofotogrammetria e cartografia”.

Il valore dei servizi di ingegneria realizzati dagli uffici di progettazione interni dalla pubblica amministrazione (che sono definiti *uffici interni alla committenza*) scaturisce dall’esame dei dati contenuti nella relazione annuale pubblicata dall’Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Nella relazione 2007¹² si afferma che nel corso di quell’anno la progettazione è stata svolta all’interno della stazione appaltante nel 38,2% (con

11. Ai sensi degli articoli 53 e 54 del regolamento appalti (Dpr 554/1999), le società di ingegneria devono trasmettere all’Autorità una serie di dati societari tra cui il fatturato, che però, non è stato possibile acquisire.

12. Nella relazione per il 2009, presentata nel luglio 2010, non sono stati pubblicati questo tipo di dati.

Tab. 9 - Il mercato italiano dei servizi di ingegneria, nel settore delle costruzioni e sua incidenza rispetto al PIL. Anni 2009-2010 (v.a. in milioni di euro, val.%)

DOMANDA	Investimenti in opere (1)			Quota destinata ai servizi di ingegneria (12% degli investimenti) (2)	
	2009	2010	% su Pil 2009	2009	2010
Soggetti della domanda					
Settore pubblico	27.875	25.135	1,8	3.345	3.016
Settore privato	114.591	110.927	7,5	13.750	13.311
Totale	142.466	136.062	9,4	17.095	16.327
OFFERTA	2009		Incidenza % rispetto al Pil 2009	Proiezioni 2010	
				Incidenza % rispetto al Pil 2010	
Soggetti dell'offerta					
Società di ingegneria iscritte all'OICE (3)	1.282	7,50	0,08	1.224	0,08
altre non iscritte all'OICE (4)	4.756	27,82	0,31	4.542	0,30
Totale società di ingegneria	6.038	35,32	0,40	5.766	0,38
Ingegneri (5)	3.494	20,44	0,23	3.337	0,22
Architetti (5)	3.032	17,74	0,20	2.896	0,19
Geometri (6)	2.301	13,46	0,15	2.197	0,14
Periti industriali (7)	480	2,81	0,03	458	0,03
Totale liberi professionisti	9.307	54,45	0,61	8.889	0,58
Uffici interni alla committenza (8)	1.485	8,69	0,10	1418	0,09
Cooperative (9)	86	0,50	0,01	82	0,01
Operatori esteri (10)	42	0,25	0,00	40	0,00
Altri	136	0,80	0,01	130	0,01
Totale altri soggetti	1.749	10,23	0,12	1.670	0,11
Totale generale	17.094	100,00	1,12	16.324	1,06

(1) Dati Ance, 2009; (2) Valutazioni esperti del settore; (3) Stime Centro Studi Cni su dati Oice, 2009; (4) Stime Centro studi Cni su dati Cerved, 2011; (5) Stime Centro studi Cni su Dati Inarcassa, 2010; (6) Stime centro studi Cni su Dati Cassa Geometri, 2010; (7) Stime Centro studi Cni su Dati Eppi, 2010; (8) Stima effettuata sulla base dei dati contenuti nella relazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, 2008; (9) Stima dati Lega delle cooperative-Ancpl, 2010; (10) Dati Banca d'Italia, 2010

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su fonti varie, 2011

un forte calo rispetto al 56,7% del 2005) degli interventi. Nel 42,9% dei casi l'intero ciclo della progettazione è stato svolto all'interno della stazione appaltante (erano il 38,9% nel 2005). Per il 18,9% (17,8% nel 2005) dei casi, una qualche fase è stata realizzata, invece, anche al di fuori¹³. E proprio a partire da questo valore si è stimato l'ammontare dei servizi di ingegneria (lasciando invariata la percentuale del 14%) connessi alla realizzazione di opere pubbliche. Ancora, per quanto riguarda le cooperative sono stati utilizzati i dati pubblicati a cura della Lega delle cooperative, una delle principali realtà del settore.

Infine, i dati degli operatori esteri provengono dalle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia che registra l'*import* e l'*export* del nostro paese nei diversi settori economici. Più dettagliatamente si è fatto riferimento ai dati della *Bilancia tecnologica dei pagamenti* (BPT), in particolare quelli contenuti nella tabella *aD2* inerente "*Pagamenti per branca di attività economica delle imprese produttive*", relativi agli acquisti di servizi forniti da studi di ingegneria esteri connessi al settore delle costruzioni.

2.2. I risultati

La crisi, originatasi a partire dagli ultimi mesi del 2008, è, emersa in tutta la sua forza sul mercato dei servizi di ingegneria durante il 2009 interrompendo quasi un decennio di costante crescita. Dal 2008 dapprima si è registrato uno stop, poi è iniziata una decrescita accelerata.

13. Ricorda l'Autorità per i lavori pubblici "*Al momento dell'aggiudicazione, infatti, può determinarsi la fattispecie dell'avvenuto completamento di più fasi progettuali, affidate quali all'interno e quali all'esterno*". In questo caso abbiamo ipotizzato che il valore della prestazione si divida al 50% tra gli uffici tecnici interni alla stazione appaltante ed i soggetti professionali esterni.

Nel 2009 il mercato ha registrato, così, un valore complessivo pari a circa 17,0 miliardi di euro (tab. 9), in drastica discesa rispetto ai 21,5 miliardi del 2008. Netto anche il calo rispetto al Pil: nel 2009 il mercato valeva l'1,12% del Pil a fronte dell'1,37% nel 2008.

Nel 2010 il valore del mercato dei servizi sulla base delle prime proiezioni del consuntivo sarebbe sceso ulteriormente ma in maniera più rallentata posizionandosi a 16,3 miliardi di euro

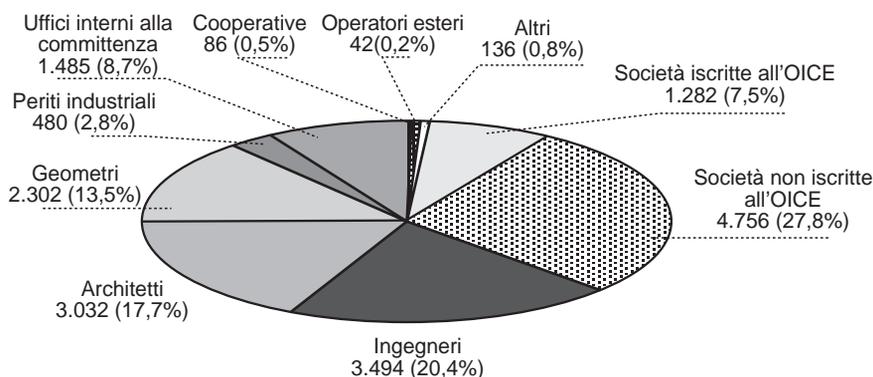
Nonostante l'assottigliarsi del mercato i liberi professionisti sono riusciti in parte a confermare la loro leadership, mentre, hanno continuato a perdere ulteriormente quote di mercato le società di ingegneria. L'ingegneria "organizzata" (perlomeno nel settore delle costruzioni) anche nel 2009 ha perso, infatti, posizioni confermano la dinamica già emersa nella precedente rilevazione. In un comparto dominato dalla domanda privata (13,7 miliardi di euro) mentre quella pubblica pesa solo per una quota pari a circa il 19%, la quota di mercato dei professionisti si è assestata così, nel 2009, intorno ai 9,3 miliardi di euro (rispetto ai 10,3 miliardi del 2008), mentre quella delle società di ingegneria è precipitata a 6,0 miliardi di euro dagli 8,8 miliardi del 2008.

Le proiezioni del consuntivo 2010 indicano una tenuta delle posizioni relative dei due gruppi in un quadro di assottigliamento del mercato che porta la quota di servizi di ingegneria a scendere ancora rispetto al Pil per arrivare all'1,06% dall'1,12 del 2009.

Gli ingegneri continuano a rappresentare i soggetti più forti del comparto libero professionale con circa 3,5 miliardi di euro di fatturato 2009 (0,23% del Pil e il 20,4% del totale del mercato) (fig. 10), seguiti dagli architetti con il 17,7% e 3,0 miliardi.

Al terzo posto i geometri con 2,3 miliardi e il 13,4% del totale e, infine, i periti industriali con il 2,8% e 480 milioni di euro. Le proiezioni 2010 confermano nel quadro della flessione complessiva del mercato la

Fig. 10 - Il mercato dei servizi di ingegneria nelle costruzioni, 2009 (v.a. in milioni di euro, val.%)



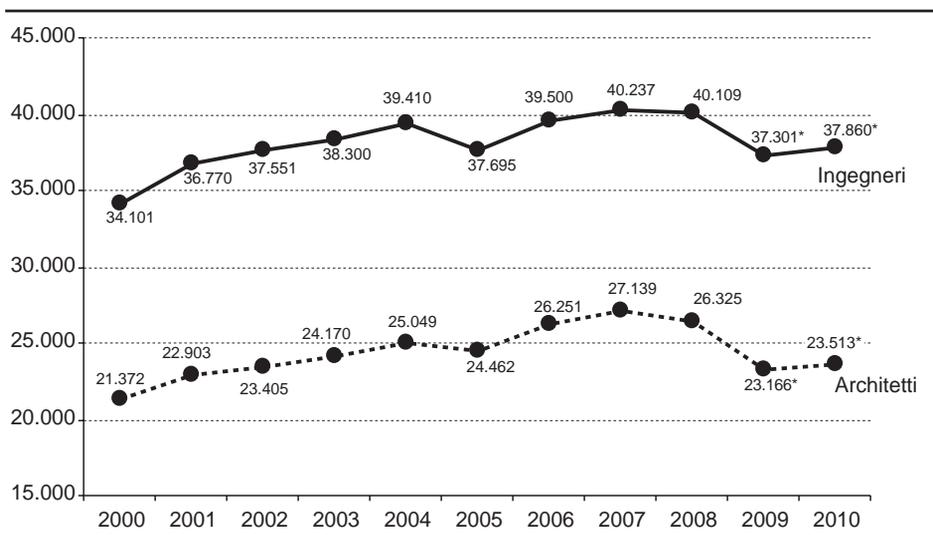
Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su Fonti varie, 2010

quota e la rilevanza del comparto libero professionale con gli ingegneri che si attestano a 3,2 miliardi di euro di fatturato.

Gli ingegneri stanno dunque fronteggiando la crisi riuscendo pur a fronte di cali in valore assoluto (vale la pena evidenziare come per gli ingegneri il valore del fatturato 2009 risulti il più basso del decennio con una tendenza al ribasso anche nel 2010 sulla base delle proiezioni del dato a consuntivo, addirittura inferiore a quello osservato nel 2000) a mantenere il reddito medio più elevato tra i professionisti (figg. 11 e 12). Secondo le ultime stime calcolate sul 2009, anno rispetto al quale è possibile effettuare stime più attendibili, i circa 67 mila ingegneri iscritti ad Inarcassa avevano quell'anno, infatti, percepito un reddito medio di 37.301 euro che significa un quasi 7% in meno, rispetto ai 40.109 del 2008. Stesso andamento per il volume d'affari che crolla di quasi 4 mila euro passando dai 52.800 euro del 2008 ai 49.100 euro del 2009.

Per gli 82 mila architetti liberi professionisti, sempre secondo le ultime stime su dati di Inarcassa, nel 2009 il reddito medio è stato di 23.166

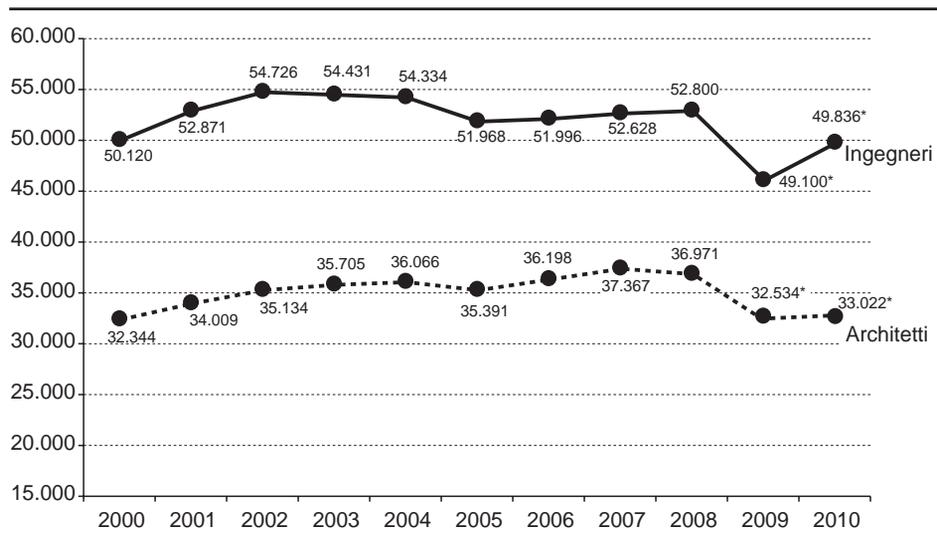
Fig. 11 - Reddito medio annuo di ingegneri e architetti iscritti ad Inarcassa. Anni 2000-2010 (v.a. in euro correnti)



*dati stimati

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2010

Fig. 12 - Volume d'affari medio annuo di ingegneri e architetti iscritti ad Inarcassa. Anni 2000-2010 (v.a. in euro correnti)



*dati stimati

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2010

euro in forte discesa rispetto ai 26.325 del 2008, mentre anche il volume d'affari ha conosciuto un forte arretramento, passando dai 36.971 euro del 2008 ai 32.534 del 2009. Da osservare come il dato dei Geometri estrapolato dalla Cassa Geometri, nel 2009 evidenziava un reddito medio della categoria che oscillava tra i 24 ed i 26 mila euro. Infine per i 14 mila periti industriali, iscritti all'Eppi, si stima nel 2009 un reddito medio di circa 31.000 euro ed un fatturato intorno ai 54 mila euro.

Dopo i professionisti e le società di ingegneria, seguono per quota di mercato gli uffici interni alla committenza pubblica che hanno generato una quota dell' 11,1% (0,13% del Pil) per un totale, di 1,9 miliardi di euro nel 2009.

Nel 2007¹⁴ l'ultimo anno di cui si dispongono i dati il 57% dei progetti di opere pubbliche risultava realizzato, almeno in una qualche fase, all'interno delle strutture statali.

Chiudono la graduatoria del mercato, altri operatori "marginali": si tratta di circa 95 società cooperative che operano nel mercato della progettazione italiano con un fatturato, nel 2009, di circa 86 milioni di euro (0,2% del totale) e circa 800 dipendenti nonché degli operatori esteri che hanno fatturato 42 milioni di euro nel 2009 pari allo 0,2% del totale dei lavori.

L'organizzazione per studi professionali basati essenzialmente sul lavoro del singolo professionista e quindi con una struttura leggera e costi "fissi" ridotti, hanno consentito alla categoria degli ingegneri di mantenere vantaggi competitivi nel mercato dei servizi di ingegneria facendo leva sul fattore prezzo e di "resistere" quindi meglio alla contrazione della domanda, che in alcune aree del paese, ed in alcuni comparti, ha raggiunto anche quote del 30% 40%.

14. Nelle ultime 2 relazioni presentate dall'Avcp, il dato che indicava la percentuale di progettazioni svolte all'interno della stazione appaltante, non è più disponibile.

I soggetti professionali organizzati in forma societaria, con costi di struttura poco comprimibili pur potendo diversificare su mercati più ampi anche a proiezione internazionale le loro attività non sono riusciti a fronteggiare la crisi sopportando una contrazione forte della quota di mercato.

3 • Il saldo commerciale dell'engineering nazionale

Anche nell'anno "più difficile" il 2009, seppur tra mille difficoltà, l'economia italiana si è confermata, "esportatrice" di "conoscenza tecnologica".

La Bilancia tecnologica dei pagamenti (Btp) che registra, il trasferimento internazionale di tecnologia non incorporata in beni fisici è rimasta infatti in saldo positivo. La Btp rappresenta, un importante indicatore sulla capacità dei settori economici *ad alta intensità di conoscenza* di confrontarsi sul mercato mondiale.

La crisi economica ha prodotto effetti sulla Bilancia tecnologica dei pagamenti (Btp) italiana già dal 2008. Nel corso del 2009 la crisi si è poi manifestata in tutta la sua forza determinando una forte discesa del saldo commerciale della Btp che si è però mantenuto positivo passando dai 374 milioni nel 2008 ai 186 del 2009 (tab. 10).

Sempre nel 2009 si è confermata anche la minore forza dell'export, con le vendite che sono continuate a scendere dai 4,1 miliardi di euro del 2007, ai 3,6 miliardi nel 2008, per arrivar infine ai 3,2 miliardi nel 2009 senza peraltro accompagnarsi con una contestuale diminuzione delle importazioni.

L'Italia, nel corso di tutto il 2009, ha, in sostanza, venduto (3,2 miliardi di euro), nel mercato mondiale, più tecnologia "immateriale" di quanto ne abbia acquistata (3,0 miliardi).

Tab. 10 - Riepilogo sintetico dell'andamento della Bilancia dei pagamenti della tecnologia (Bpt) nel 2009 (v.a. in migliaia di euro correnti)

	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Mgl euro	%	Mgl euro	%	Mgl euro	Mgl euro
A) Commercio in tecnologia	532.850	16,5	590.761	19,4	-57.911	
Cess./acq. di brevetti	53.172	1,6	32.257	1,1	20.915	
Diritto di sfruttamento di brevetti	441.336	13,6	510.604	16,8	-69.268	
Know how	37.756	1,2	47.612	1,6	-9.856	
Cess./acq. di invenzioni	586	0,0	288	0,0	298	
B) Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	185.820	5,7	633.423	20,8	-447.603	
Diritto di sfruttamento di marchi di fabbrica, modelli e disegni	172.132	5,3	550.944	18,1	-378.812	
Cess./acq. di marchi di fabbrica, modelli e disegni	13.688	0,4	82.479	2,7	-68.791	
C) Servizi con contenuto tecnologico	1.340.607	41,5	675.149	22,2	665.458	
Assistenza tecnica connessa a cess. e diritto di sfrutt.	32.461	1,0	60.800	2,0	-28.339	
Invio di tecnici ed esperti	145.441	4,5	91.188	3,0	54.253	
Formazione del personale	18.065	0,6	30.737	1,0	-12.672	
Studi tecnici e di engineering	1.144.640	35,4	492.424	16,2	652.216	
D) Ricerca e sviluppo finanziata da/all'estero	1.144.454	35,4	563.949	18,5	580.505	
Servizi ricerca e sviluppo	1.144.454	35,4	563.949	18,5	580.505	
TOTALE (A+B+C+D)	3.203.731	99,1	2.463.282	80,8	740.449	
E) Altri regolamenti per tecnologia	30.048	0,9	584.312	19,2	-554.264	
TOTALE (A+B+C+D+E)	3.233.779	100,0	3.047.594	100,0	186.185	

Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Banca d'Italia, 2010

Tecnologia “immateriale” che vuol dire in concreto, marchi, modelli, progetti e disegni. Fanno parte della BPT anche gli importanti servizi che si riferiscono alla ricerca e sviluppo. E, infine, rientrano nella BPT anche i servizi in cui risulta fondamentale l’apporto delle prestazioni dei vari campi dell’ ingegneria.

Gli studi tecnici e di *engineering*, anche nel 2009 hanno continuato a trainare la dinamica della bilancia tecnologica italiana pur mostrando segnali di difficoltà. Il saldo positivo è stato il più alto del settore, ma si è dimezzato il fatturato passando da 1,24 miliardi di euro del 2008 ai 652 milioni del 2009.

Per quanto riguarda gli incassi, nel 2009 si è registrata una significativa discesa con un ammontare di 1,1 miliardi contro gli 1,8 miliardi di euro del 2008. Contemporaneamente non si è osservata, così come era avvenuto nell’anno precedente una corrispondente discesa dei pagamenti. L’ammontare dei pagamenti è passato dai 587 milioni di euro del 2008 ai 492 del 2009.

Il quadro di criticità emergenti viene, tuttavia, un po’ mitigato dal sorprendente apporto del settore ricerca e sviluppo, i cui incassi sono passati dai 340 milioni del 2008 ai 580 del 2009. In peggioramento, invece, la posizione del commercio in tecnologia, nel quale confluiscono le acquisizioni/cessioni di brevetti e diritti di sfruttamento di brevetti. Si ferma infatti l’exploit nella registrazione di brevetti evidenziatosi, invece, nel 2007 e nel 2008. Si ritorna, nuovamente, al segno meno (-57) dopo la parentesi positiva del 2008 (+20) ad indicare il rischio di inversione di dinamiche vitali “sottotraccia” che avrebbero potuto consolidarsi nel corso degli anni.

Il saldo del comparto delle transazioni in marchi di fabbrica, modelli e disegni e degli altri regolamenti in tecnologia continua a collocarsi in territorio negativo segnando però un piccolo miglioramento. Nel 2009, infatti, il saldo è passato dai -530 milioni del 2008 ai -447 del 2009.

Non sono disponibili i dati al 2009 riguardanti la dimensione delle imprese importatrici ed esportatrici. Nel corso degli ultimi anni emergeva, comunque, la forza delle imprese di piccola e media dimensione che non sfiguravano nei confronti delle imprese più grandi.

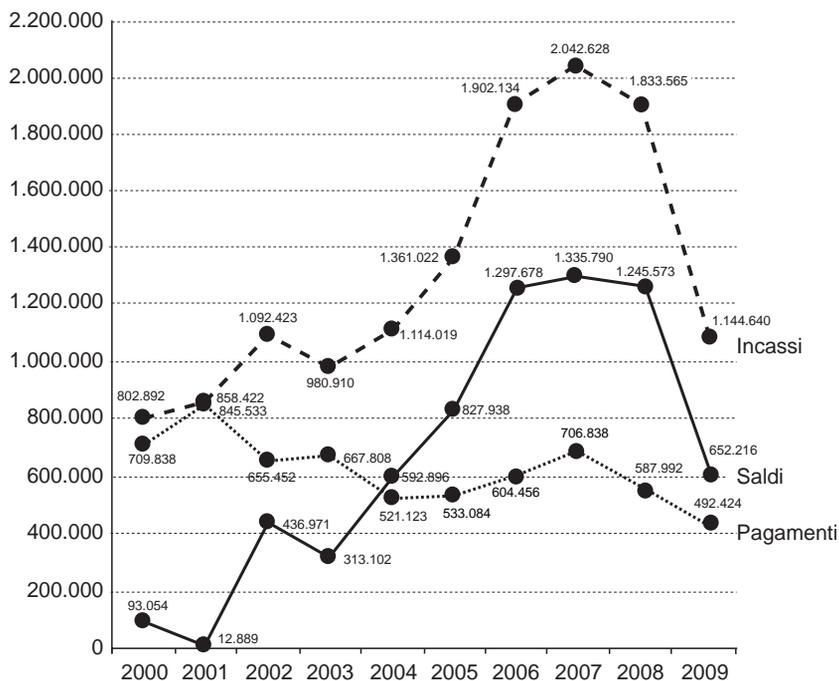
Si conferma, poi, ancora una volta, il carattere “non finanziario” delle esportazioni (e delle importazioni) italiane: anche nel 2009 sono state le *Società e quasi società non finanziarie* a fare la parte del leone negli incassi e nei pagamenti di tecnologia immateriale. Infatti, questo tipo di società¹⁵ hanno realizzato, anche nel 2009, la quasi totalità degli incassi: 2,9 miliardi di euro su un totale di 3,2 miliardi, lasciando quindi alle società finanziarie solo importi residuali. Queste stesse società non finanziarie hanno speso, invece, 2,3 miliardi su un totale di 3,0 miliardi (tab.11).

Gli studi tecnici e di *engineering*, inclusi nel gruppo delle società non finanziarie, come già evidenziato hanno messo a segno un saldo positivo di 652 milioni di euro ma è sottolineare come il risultato sia quasi esclusivamente ascrivibile alle imprese produttive ad azionariato privato, che hanno realizzato, gran parte di quel saldo (645 milioni di euro), con un dato addirittura in crescita rispetto ai 598 milioni del 2008 anno in cui invece è risultato importantissimo il contributo delle imprese pubbliche che vantavano un saldo di +654 milioni di euro rispetto al quasi inesistente +5 del 2009. È quindi mancato completamente l’apporto delle società pubbliche, che, probabilmente, come più volte osservato, a causa degli stringenti vincoli di bilancio imposti dalla crisi, non hanno potuto realizzare gli incassi sperati.

Se si scende ancora più nel dettaglio, tra le imprese produttive dell’*engineering* le migliori performance nel 2009 sono attribuibili a quelle appartenenti alle branche degli *altri servizi destinabili alla vendita* (+387 milioni di euro

15. Sono le società che producono direttamente beni o servizi.

Fig. 13 - Andamento della bilancia tecnologica dei pagamenti relativamente al settore degli “Studi tecnici e di *engineering*”. Anni 2000-2009 (v.a in migliaia di euro correnti)



Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Banca d'Italia, 2010

di saldo), dei *prodotti energetici* (+290) e dei *mezzi di trasporto* (+281) (tab. 12). In netto miglioramento, sono apparse quindi, le imprese che operano nel settore dell'energia che hanno visto invertire completamente la loro tendenza passando dai -79 milioni di euro del 2008 ai +290 del 2009.

Un altro importante ambito di analisi si sofferma sui mercati di sbocco e di approvvigionamento delle imprese italiane dell'*engineering*.

Abbiamo detto in precedenza che i flussi di esportazione per l'*engineering* italiano valgono 1,14 miliardi di euro. Circa 800 milioni di euro nel 2009 si sono spostati verso tutti i paesi dell'Unione Europea, mentre 335 milioni di euro hanno preso la strada del resto del mondo (tab. 13).

Tab. 11 - Composizione dei flussi BPT relativi agli studi tecnici e di engineering e al totale delle imprese per tipologia dei soggetti. Anno 2009 (v.a. in migliaia di euro correnti)

	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale
Sottogruppo attività economica						
Imprese e quasi società imprese	6.043	70.323	7.562	31.260	-1.519	39.063
<i>di cui</i> / Holding finanziarie private	881	10291	6.897	9.565	-6.016	726
Holding finanziarie pubbliche	0	376	0	16	0	360
Altre imprese finanziarie	116	1.976	79	14.741	37	-12.765
Imprese di assicurazione	184	1.350	82	3.868	102	-2.518
Società e quasi società non finanziarie	1.125.944	2.831.915	473.583	2.364.104	652.361	467.811
<i>di cui</i> / Imprese partecipate dallo Stato	8.191	14.270	2.496	23.234	5.695	-8.964
Imprese a partecipaz. regionale o locale	226	1.619	68	571	158	1.048
Imprese produttive	1.080.503	2.719.076	435.052	2.268.058	645.451	451.018
Associazione fra imprese non finanziarie	25.696	30.902	25.910	27.464	-214	3.438
Quasi società non finanziarie-artigiane	1.155	2.397	889	1.285	266	1.112
Quasi società non finanziarie-altre	2.328	10.151	1.368	5.247	960	4.904
Famiglie produttrici	7.182	9.823	1.242	3.373	5.940	6.450
Totale soggetti imprenditori	1.131.987	2.902.238	481.145	2.395.364	650.842	506.874
Sotale soggetti non imprenditori	8.718	224.591	7.215	610.822	1.503	-386.231
Importi non ripartibili	3.935	106.950	4.064	41.408	-129	65.542
Totale generale	1.144.640	3.233.779	492.424	3.047.594	652.216	186.185

Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Banca d'Italia, 2010

Tab. 12 - Composizione dei flussi della Bpt del segmento "Studi tecnici ed engineering" per branca di attività economica. Anno 2009 (v.a. in migliaia di euro correnti)

BRANCA	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale
51 Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	13	2.934	124	3.323	-111	-389
52 Prodotti energetici	43.958	598.305	94.261	307.496	-50.303	290.809
53 Minerali e metalli ferrosi e non, esclusi fissili e fertili	1.952	2.873	643	5.067	1.309	-2.194
54 Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	984	2.360	1.726	7.452	-742	-5.092
55 Prodotti chimici	4.128	276.180	10.111	581.381	-5.983	-305.201
56 Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	16.051	36.694	5.820	24.281	10.231	12.413
57 Macchine agricole e industriali	113.108	181.213	117.998	173.838	-4.890	7.375
58 Macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione di dati	93.857	105.645	15.169	146.953	78.688	-41.308
59 Materiale e forniture elettriche	24.440	66.593	9.824	41.928	14.616	24.665
60 Mezzi di trasporto	283.203	345.830	28.606	64.132	254.597	281.698
61 Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	1.029	8.059	1.699	94.332	-670	-86.273
62 Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	435	129.805	483	105.659	-48	24.146
63 Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	171	11.653	140	17.758	31	-6.105

Segue

Segue Tab. 12 - Composizione dei flussi della Bpt del segmento "Studi tecnici ed engineering" per branca di attività economica. Anno 2009 (v.a. in migliaia di euro correnti)

BRANCA	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale
64 Prodotti in gomma e in plastica	3.765	10.629	2.370	15.524	1.395	-4.895
65 Altri prodotti industriali	7.296	29.191	11.694	60.068	-4.398	-30.877
66 Edilizia e opere pubbliche	87.723	98.630	25.753	42.084	61.970	56.546
67 Servizi del commercio, recuperi e ripar.	30.892	72.468	8.250	115.445	22.642	-42.977
68 Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	123	498	49	60.310	74	-59.812
69 Servizi dei trasporti interni	1.901	3.197	1.526	2.952	375	245
70 Servizi dei trasporti marittimi e aerei	0	1.132	266	4.759	-266	-3.627
71 Servizi connessi ai trasporti	1.235	6.644	2.405	6.221	-1.170	423
72 Servizi delle comunicazioni	2.268	7.803	985	53.805	1.283	-46.002
73 Altri servizi destinabili alla vendita	361.330	719.624	94.935	332.035	266.395	387.589
999 Altre branche non classificabili	641	1.116	215	1.255	426	-139
TOTALE IMPRESE PRODUTTIVE	1.080.503	2.719.076	435.052	2.268.058	645.451	451.018

Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Banca d'Italia, 2010

Tab. 13 - Dinamica della Bpt relativa al segmento "Studi tecnici ed engineering" e al totale delle imprese, per paesi controparte. Anno 2009 (v.a. migliaia di euro correnti)

PAESE	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed engineering	Totale	Studi tecnici ed engineering	Totale	Studi tecnici ed engineering	Totale
Austria	2.215	19.841	9.876	38.194	-7.661	-18.353
Belgio	110.297	313.904	6.416	49.542	103.881	264.362
Lussemburgo	10.613	22.245	2.260	58.187	8.353	-35.942
Danimarca	1.657	6.056	351	11.149	1.306	-5.093
Finlandia	17.770	20.309	1.909	4.521	15.861	15.788
Francia	305.517	449.066	57.412	679.545	248.105	-230.479
Regno Unito	69.902	286.854	41.942	482.822	27.960	-195.968
Grecia	48.548	54.769	707	15.444	47.841	39.325
Irlanda	1.470	10.564	3.144	46.801	-1.674	-36.237
Paesi Bassi	39.069	309.929	51.280	141.369	-12.211	168.560
Portogallo	2.933	4.141	907	34.491	2.026	-30.350
Spagna	12.184	43.423	11.777	42.267	407	1.156
Svezia	2.810	163.799	1.569	11.463	1.241	152.336
Germania	133.056	363.120	69.061	203.729	63.995	159.391
Estonia	0	219	211	1.279	-211	-1.060
Lettonia	161	289	0	122	161	167
Lituania	3.120	3.252	0	141	3.120	3.111
Polonia	34.285	51.158	351	3.716	33.934	47.442
Rep. Ceca	409	2.635	1.282	3.018	-873	-383
Rep. Slovacca	6.200	6.900	948	1.694	5.252	5.206

Segue

Segue Tab. 13 - Dinamica della Bpt relativa al segmento "Studi tecnici ed engineering" e al totale delle imprese, per paesi controparte. Anno 2009 (v.a. migliaia di euro correnti)

PAESE	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed engineering	Totale	Studi tecnici ed engineering	Totale	Studi tecnici ed engineering	Totale
Ungheria	1.345	5.791	1.869	36.761	-524	-30.970
Slovenia	225	1.014	404	3.296	-179	-2.282
Cipro	1.308	2.508	997	4.224	311	-1.716
Malta	796	2.027	261	1.924	535	103
Bulgaria	939	2.553	1.887	4.682	-948	-2.129
Romania	2.642	4.581	1.798	5.178	844	-597
TOTALE UE	809.471	2.150.947	268.619	1.885.559	540.852	265.388
Brasile	1.507	48.892	1.177	5.357	330	43.535
Canada	13.455	21.734	909	13.633	12.546	8.101
Cina Rep.Pop.	17.483	30.818	3.170	12.945	14.313	17.873
Svizzera	16.130	189.445	25.022	490.496	-8.892	-301.051
U.S.A.	102.884	224.015	26.634	305.124	76.250	-81.109
Giappone	4.373	42.751	2.872	35.169	1.501	7.582
Europa dell'Est	28.143	75.217	5.676	52.578	22.467	22.639
Paesi OPEC	67.844	121.138	24.765	39.223	43.079	81.915
Nuovi Paesi Ind.Asomatici	8.305	66.086	5.034	10.563	3.271	55.523
Altri Paesi Extra-Ue	75.045	262.736	128.546	196.947	-53.501	65.789
TOTALE EXTRA UE	335.169	1.082.832	223.805	1.162.035	111.364	-79.203
TOTALEMONDO	1.144.640	3.233.779	492.424	3.047.594	652.216	186.185

Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Banca d'Italia, 2010

La Francia si conferma, ancora una volta, come il più grande mercato di sbocco per le imprese italiane dell'*engineering* con 305 milioni di euro di export nel 2009 (351 nel 2008). Segue, poi, la Germania con 133, e gli Stati Uniti con 102.

Se si guarda, invece, ai mercati di importazione, che valgono circa 492 milioni di euro, è la Germania il primo paese dal quale si acquista tecnologia "immateriale" con un controvalore di know-how acquisito pari a circa 69 milioni di euro. Seguono, poi, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito con rispettivamente 57, 51 e 41 milioni di euro mentre 26 milioni di euro di acquisti provengono dagli Usa e 25 dalla Svizzera.

La restante parte si divide, polverizzandosi, tra una miriade di paesi. In conclusione, si può notare che la Francia è il paese che fa registrare per l'Italia, l'avanzo commerciale più alto (+264 milioni di euro) seguito dal Belgio (+103 milioni di euro), gli Stati Uniti (+76) e la Germania (+63).

È poi interessante, infine, osservare le dinamiche commerciali delle ripartizioni italiane. Se si considera il valore totale della Bpt, per il 2009, sono state le regioni del Nord-Ovest e quelle del Centro, a presentare i maggiori saldi positivi: 203 milioni (576 nel 2008) quelle del Nord-Ovest e 113 per quelle del Centro (tab. 14). Negativo invece, ancora una volta, il saldo delle regioni del Sud (-10) e del Nord-Est (-120)

Analizzando i comparti si evidenzia come rispetto agli studi tecnici e di *engineering* il Centro abbia goduto di una insperata vitalità così da accrescere la sua forza passando da un saldo positivo di 356 milioni di euro del 2008 ai 440 del 2009.

Crolla, invece, il Nord-Ovest, che arretra sensibilmente scendendo da un saldo di 824 milioni di euro del 2008, ai 159 del 2009. Seguono le regioni del Nord Est, con un 51 milioni.

E chiudono le regioni del Sud che vedono un sostanziale segno pari della loro bilancia commerciale.

Per quanto riguarda il dato regionale sempre guardando all'*engineering* nel corso del 2009 il Lazio ha espresso la maggiore forza economica facendo registrare i numeri migliori tra tutte le regioni italiane con un saldo positivo di 428 milioni di euro, seguita, a distanza, dal Piemonte con 204, quindi il Veneto con 39. Mentre, decisamente negativo il dato della Lombardia che si colloca, addirittura in territorio negativo con -57 milioni di euro. Meno dinamici gli andamenti delle altre regioni italiane dove si registrano saldi minimi.

Tab. 14 - Andamento della Bpt relativamente al segmento degli "Studi tecnici e di engineering" e del totale delle imprese, per regione, anno 2009 (v.a. in migliaia di euro correnti)

Regione Area geografica	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale
PIEMONTE	230.528	497.939	25.823	206.197	204.705	291.742
VALLE D'AOSTA	1.061	1.171	129	1.633	932	-462
LOMBARDIA	285.087	1.310.874	342.465	1.390.269	-57.378	-79.395
LIGURIA	27.294	62.462	16.465	70.672	10.829	-8.210
TOTALE AREA NORD-OVEST	543.970	1.872.446	384.882	1.668.771	159.088	203.675
TRENTINO ALTO ADIGE	2.549	7.658	3.976	18.392	-1.427	-10.734
VENETO	48.952	106.985	9.761	199.404	39.191	-92.419
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.397	31.313	6.305	32.271	10.092	-958
EMILIA ROMAGNA	14.381	106.354	10.752	123.098	3.629	-16.744
TOTALE AREA NORD-EST	82.279	252.310	30.794	373.165	51.485	-120.855
TOSCANA	17.367	259.272	5.001	41.409	12.366	217.863
UMBRIA	464	2.303	1.031	8.125	-567	-5.822
MARCHE	1.038	22.079	708	26.904	330	-4.825
LAZIO	487.332	771.166	59.011	837.680	428.321	-66.514
ABRUZZO	859	4.910	817	32.091	42	-27.181
TOTALE AREA CENTRO	507.060	1.059.730	66.568	946.209	440.492	113.521

Segue

Segue Tab. 14 - Andamento della Bpt relativamente al segmento degli "Studi tecnici e di engineering" e del totale delle imprese, per regione, anno 2009 (v.a. in migliaia di euro correnti)

Regione Area geografica	INCASSI		PAGAMENTI		SALDI	
	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale	Studi tecnici ed <i>engineering</i>	Totale
MOLISE	0	590	0	141	0	449
CAMPANIA	6.779	21.475	4.298	29.823	2.481	-8.348
PUGLIA	2.990	11.294	1.036	7.482	1.954	3.812
BASILICATA	844	1.109	96	861	748	248
CALABRIA	218	676	615	2.225	-397	-1.549
SICILIA	265	5.482	180	11.206	85	-5.724
SARDEGNA	88	8.478	3.955	7.711	-3.867	767
TOTALE AREA SUD	11.184	49.104	10.180	59.449	1.004	-10.345
ALTRO	147	189			147	189
TOTALE NAZIONALE	1.144.640	3.233.779	492.424	3.047.594	652.216	186.185

Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Banca d'Italia, 2010

Publicazioni del Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri

- no. 1 / 1999 Piano di attività - Triennio 1999 - 2002
- no. 2 / 1999 La via dell'Etica Applicata, ossia delle politiche di prevenzione: una scelta cruciale per l'Ordine degli ingegneri
- no. 3 / 1999 Monitoraggio sull'applicazione della direttiva di tariffa relativa al D. Lgs. 494/96 in tema di sicurezza nei cantieri
- no. 4 / 2000 La dichiarazione di inizio attività - Il quadro normativo e giurisprudenziale
- no. 5 / 2000 L'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici - Organi, poteri e attività
- no. 6 / 2000 Le ipotesi di riforma delle professioni intellettuali
- no. 7 / 2000 Le strutture societarie per lo svolgimento delle attività di progettazione - Il quadro normativo e giurisprudenziale
- no. 8 / 2000 Le tariffe professionali - Il quadro giurisprudenziale in Italia e in Europa
- no. 9 / 2000 Le assunzioni di diplomati e laureati in ingegneria in Italia
- no. 10/2000 Il ruolo degli ingegneri per la sicurezza
- no. 11/2000 Il nuovo regolamento generale dei lavori pubblici. Un confronto con il passato
- no. 12/2000 Il nuovo capitolato generale dei lavori pubblici
- no. 13/2000 Il responsabile del procedimento - Inquadramento, compiti e retribuzione
- no. 14/2000 Il mercato dei servizi di ingegneria. Analisi economica e comparativa del settore delle costruzioni -Parte prima
- no. 15/2000 Il mercato dei servizi di ingegneria. Indagine sugli ingegneri che svolgono attività professionale - Parte seconda
- no. 16/2000 La professione di ingegnere in Europa, Canada e Stati Uniti. I sistemi nazionali e la loro evoluzione nell'epoca della globalizzazione
- no. 17/2000 L'intervento delle Regioni in materia di dichiarazione di inizio attività
- no. 18/2000 Opportunità e strumenti di comunicazione pubblicitaria per i professionisti in Italia
- no. 19/2000 I profili di responsabilità giuridica dell'ingegnere - Sicurezza sul lavoro, sicurezza nei cantieri, appalti pubblici, dichiarazione di inizio attività
- no. 20/2001 Spazi e opportunità di intervento per le amministrazioni regionali in materia di lavori pubblici
- no. 21/2001 Imposte e contributi sociali a carico dei professionisti nei principali paesi europei
- no. 22/2001 Le tariffe relative al D.Lgs 494/96. Un'analisi provinciale
- no. 23/2001 Le nuove regole dei lavori pubblici. Dal contratto al collaudo: contestazioni, eccezioni, riserve e responsabilità
- no. 24/2001 L'evoluzione dell'ingegneria in Italia e in Europa
- no. 25/2001 La riforma dei percorsi universitari in ingegneria in Italia
- no. 26/2001 Formazione e accesso alla professione di ingegnere in Italia
- no. 27/2001 Le strutture societarie per lo svolgimento delle attività professionali in Europa
- no. 28/2001 La direzione dei lavori nell'appalto di opere pubbliche
- no. 29/2001 Analisi delle pronunce dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Febbraio 2000 -marzo 2001
- no. 30/2001 Osservazioni sul D.P.R. 328/2001
- no. 31/2001 La copertura assicurativa del progettista. Quadro normativo e caratteristiche dell'offerta

- no. 32/2001 Qualificazione e formazione continua degli ingegneri in Europa e Nord America
- no. 33/2001 Le verifiche sui progetti di opere pubbliche. Il quadro normativo in Europa
- no. 34/2001 L'ingegneria italiana tra nuove specializzazioni e antichi valori
- no. 35/2001 La domanda di competenze d'ingegneria in Italia. Anno 2001
- no. 36/2001 Il mercato dei servizi di ingegneria. Evoluzione e tendenze nel settore delle costruzioni
- no. 37/2002 Il riparto delle competenze normative in materia di professioni. Stato, Regioni, Ordini
- no. 38/2002 Note alla rassegna stampa 2001
- no. 39/2002 Ipotesi per la determinazione di un modello di stima basato sul costo minimo delle prestazioni professionali in ingegneria
- no. 40/2002 Tariffe professionali e disciplina della concorrenza
- no. 41/2002 Ipotesi per una revisione dei meccanismi elettorali per le rappresentanze dell'Ordine degli ingegneri
- no. 42/2002 Installare il Sistema Qualità negli studi di ingegneria. Un sussidiario per l'applicazione guidata di ISO 9000:2000 - Volume I
- no. 43/2002 Installare il Sistema Qualità negli studi di ingegneria. Un sussidiario per l'applicazione guidata di ISO 9000:2000 - Volume II
- no. 44/2002 La remunerazione delle prestazioni professionali di ingegneria in Europa. Analisi e confronti
- no. 45/2002 L'accesso all'Ordine degli ingegneri dopo il D.P.R. 328/2001
- no. 46/2002 La domanda di competenze d'ingegneria in Italia. Anno 2002
- no. 47/2003 Imposte e struttura organizzativa dell'attività professionale in Europa
- no. 48/2003 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2002
- no. 49/2003 Le nuove regole in materia di progettazione delle opere pubbliche. Tariffe, prestazioni gratuite, consorzi stabili e appalto integrato
- no. 50/2003 La riforma del sistema universitario nel contesto delle Facoltà di Ingegneria
- no. 51/2003 Una cornice di riferimento per una tariffa professionale degli ingegneri dell'informazione
- no. 52/2003 La possibile "terza via" alla mobilità intersettoriale degli ingegneri in Italia
- no. 53/2003 Il Testo Unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità. Analisi e commenti
- no. 54/2003 Il tortuoso cammino verso la qualità delle opere pubbliche in Italia
- no. 55/2003 La disciplina dei titoli abilitativi secondo il Testo Unico in materia di edilizia
- no. 56/2003 La sicurezza nei cantieri dopo il Decreto Legislativo 494/96
- no. 57/2003 Analisi delle pronunce dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Aprile 2001- dicembre 2002
- no. 58/2003 Le competenze professionali degli ingegneri secondo il D.P.R. 328/2001
- no. 59/2003 La domanda di competenze d'ingegneria in Italia. Anno 2003
- no. 60/2004 La riforma del sistema universitario nel contesto delle Facoltà di Ingegneria
- no. 61/2004 Identità e ruolo degli ingegneri dipendenti nella pubblica amministrazione che cambia
- no. 62/2004 Considerazioni e ipotesi su possibili strategie e azioni in materia di SPC (Sviluppo Professionale Continuo) degli iscritti all'Ordine degli ingegneri
- no. 63/2004 Le regole della professione di ingegnere in Italia: elementi per orientare il processo di riforma

- no. 64/2004 Guida alla professione di ingegnere -Volume I: Profili civilistici, fiscali e previdenziali
- no. 65/2004 Guida alla professione di ingegnere -Volume II: Urbanistica e pianificazione territoriale. Prima parte e seconda parte
- no. 66/2004 La normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica in Italia, Stati Uniti e Nuova Zelanda
Parte prima: profili giuridici
Parte seconda: applicazioni e confronti
- no. 67/2004 Ipotesi e prospettive per la riorganizzazione territoriale dell'Ordine degli ingegneri
- no. 68/2004 Le assunzioni degli ingegneri in Italia. Anno 2004
- no. 69/2004 La direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi
- no. 70/2004 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2004
- no. 71/2004 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2004
- no. 72/2005 La verifica del progetto. Primi commenti allo schema di regolamento predisposto dalla Commissione ministeriale istituita dal vice ministro on. Ugo Martinat
- no. 73/2005 Guida alla professione di ingegnere -Volume III: Formazione, mercato del lavoro ed accesso all'albo
- no. 74/2005 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2004
- no. 75/2005 Le tariffe degli ingegneri ed i principi di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi
- no. 76/2005 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2005
- no. 77/2005 Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2005
- no. 78/2005 Analisi di sicurezza della Tangenziale Est-Ovest di Napoli
- no. 79/2005 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2005
- no. 80/2005 Le competenze in materia di indagini geologiche e geotecniche e loro remunerazione in Italia ed Europa
- no. 81/2005 Appalti sotto soglia e contratti a termine. Le recenti modifiche alla legge quadro sui lavori pubblici
- no. 82/2005 Gli ingegneri e la sfida dell'innovazione
- no. 83/2005 Responsabilità e copertura assicurativa del progettista dipendente
- no. 84/2005 Guida alla professione di ingegnere -Volume IV: Le tariffe professionali e la loro applicazione
- no. 85/2005 D.M. 14 settembre 2005 Norme tecniche per le costruzioni. Comparazioni, analisi e commenti
- no. 86/2005 Il contributo al reddito e all'occupazione dei servizi di ingegneria
- no. 87/2006 Guida alla professione di ingegnere -Volume V: Le norme in materia di edilizia
- no. 88/2006 Analisi di sicurezza della ex S.S. 511 "Anagnina"
- no. 89/2006 Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2006
- no. 90/2006 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2006
- no. 91/2006 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2005
- no. 92/2006 Guida alla professione di ingegnere -Volume VI: La valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione ambientale strategica (VAS)
- no. 93/2006 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2006
- no. 94/2007 La Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

- no. 95/2007 Guida alla professione di ingegnere -Volume VII: La disciplina dei contratti pubblici
- no. 96/2007 Criticità della sicurezza nei cantieri. Norme a tutela della vita dei lavoratori
- no. 97/2007 Gli incentivi per la progettazione interna dei lavori pubblici
- no. 98/2007 Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2007
- no. 99/2007 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2007
- no.100/2007 Guida alla professione di ingegnere -Volume VIII: Il collaudo: nozione, adempimenti e responsabilità
- no.101/2008 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2006
- no.102/2008 Energia e ambiente. Una nuova strategia per l'Italia
- no.103/2008 Le competenze professionali degli ingegneri *iuniores*
- no.104/2008 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2007
- no.105/2008 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2008
- no.106/2008 Note e commenti al Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 22 gennaio 2008, n. 37
- no.107/2008 La sicurezza nel settore delle costruzioni. Analisi dei dati e confronti internazionali
- no.108/2008 Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2008
- no.109/2008 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Luglio-dicembre 2008
- no.110/2009 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anni 2007-2008
- no.111/2009 L'abolizione del valore legale del titolo di studio. Inquadramento e possibili prospettive
- no.112/2009 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2008
- no.113/2009 L'attualità delle tariffe professionali per le prestazioni d'ingegneria. I contenuti del nuovo *Honorarordnung für Architekten und Ingenieure – HOAI*
- no.114/2009 L'indagine conoscitiva riguardante il settore degli Ordini professionali (IC34) predisposta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Analisi e commenti
- no.115/2009 La sicurezza nel settore delle costruzioni. Analisi dei dati e confronti internazionali. Anno 2009
- no.116/2009 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2009
- no.117/2009 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2009
- no.118/2010 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anni 2008-2009
- no.119/2010 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Anno 2009
- no.120/2010 La libera prestazione di servizi in regime occasionale e l'attività professionale in regime di stabilimento a seguito del D.Lgs. 26 marzo 2010, n. 59. *"Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno"*
- no.121/2010 L'inattendibilità dell'indicatore di intensità della regolamentazione della professione di ingegnere elaborato dall'Ocse. *La regolamentazione della professione di ingegnere negli Stati Uniti*
- no.122/2010 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2010
- no.123/2011 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Anno 2011

Finito di stampare nel mese di maggio 2011

Stampa: tipografia WebColor Srl, Località Le Campore, 67038 Oricola (AQ)